



# Niente dazi a Russia, Bielorussia, Corea del Nord, Cuba

*di Cristiana Muscardini*



**L**a decisione di Trump di non mettere dazi a Russia, Bielorussia, Cuba e Corea del Nord, tutti Stati collegati tra loro non solo da una comunanza di sistema politico ma anche da importanti alleanze militari, non è una scelta economica, come sostiene la portavoce della Casa Bianca, ma politica.

Caroline Leavitt ha sostenuto, ad esempio, che la Russia sia stata esclusa dai

dazi in quanto non vi sono scambi commerciali significativi con gli Usa. In effetti, dopo l'invasione dell'Ucraina, gli scambi economici tra Russia e Usa sono calati a 3,5 miliardi di dollari nel 2024.

La Leavitt ha però dimenticato un dato molto significativo che dimostra l'infondatezza delle sue argomentazioni: i dazi Trump li ha imposti anche a Paesi infini-

**Continua a pagina 2**



## Ue scuola di confronto. La lectio dell'on. Muscardini agli studenti in visita all'Istituto universitario europeo

*di Carlo Sala*

**I**l tavolo come sede di confronto, come luogo dove perseguire un compromesso che appiani i dissidi. E' questo il tema discusso tra l'on. Cristiana Muscardini e gli studenti in visita presso l'Archivio storico dell'Istituto universitario europeo di Firenze nell'ambito dell'annuale confronto che l'Istituto promuove con le scuole per avvicinare le nuove generazioni alle istituzioni comunitarie.

L'Unione europea, ha spiegato Muscardini, si regge sul confronto tra i 27 Paesi aderenti e sull'unità di in-

**Continua a pagina 9**

## Costume e Società

**Le App smartphone dei taxi si uniscono per coprire l'Italia con Italian Taxi Network**

**Pagina 18**

## Flash

**Il Regno Unito sanziona una rete filo-russa in Moldavia per interferenze elettorali**

**Pagina 20**

## Rubriche

**In attesa di Giustizia: pesca a strascico**

**Pagina 23**

## Niente dazi a Russia, Bielorussia, Corea del Nord, Cuba

*di Cristiana Muscardini*



**L**a decisione di Trump di non mettere dazi a Russia, Bielorussia, Cuba e Corea del Nord, tutti Stati collegati tra loro non solo da una comunanza di sistema politico ma anche da importanti alleanze militari, non è una scelta economica, come sostiene la portavoce della Casa Bianca, ma politica.

Caroline Leavitt ha sostenuto, ad esempio, che la Russia sia stata esclusa dai dazi in quanto non vi sono scambi commerciali significativi con gli Usa. In effetti, dopo l'invasione dell'Ucraina, gli scambi economici tra Russia e Usa sono calati a 3,5 miliardi di dollari nel 2024.

La Leavitt ha però dimenticato un dato molto significativo che dimostra l'infondatezza delle sue argomentazioni: i dazi Trump li ha imposti anche a Paesi infinitamente piccoli, come Tokelau, Paese del Pacifico

che ha 1500 abitanti, o le Isole Svalbard nel circolo polare artico, che conta 2500 abitanti e dazi sono stati imposti anche a Paesi come Mauritius e Brunei con i quali gli Usa hanno scambi economici molto inferiori rispetto a quelli con Mosca.

Può sembrare fantapolitica immaginare che la decisione di Trump su Russia, Bielorussia, Cuba e Corea del Nord sia originata dalla 'simpatia' che il presidente americano mostra verso Putin e da una certa invidia per la possibilità dello zar russo di assumere qualunque tipo di decisione, anche le più negative per il suo Paese, senza avere quelle imponenti manifestazioni di piazza che si sono viste invece negli Usa anche in questi giorni contro la politica dello stesso Trump?

In ogni caso: la 'simpatia' di Trump per Putin ha portato alla conseguenza che anche i Paesi alleati di

Putin hanno beneficiato di questa singolare attitudine trumpiana verso alcune dittature.

Rimane per noi europei la necessità di agire finalmente uniti, non con l'isteria che la caduta delle Borse può procurare, ma con la consapevolezza che le nostre imprese possono trovare giovamento, se la politica le sostiene, dall'indirizzare la loro attenzione anche verso altri mercati. Infatti, in ogni settore, la diversificazione evita traumi quando si creano situazioni di conflitto con partner economici o produttori di beni essenziali, quanto è avvenuto col gas russo ne è l'esempio.

Certamente è necessario e urgente sviluppare e completare finalmente il mercato interno europeo eliminando quella parte di regole e impedimenti che hanno ad oggi penalizzato imprese e consumatori.

## Ora purtroppo sono tre le genesi inflattive

di F.P.



**L'**inflazione rappresenta un detestabile fenomeno economico attraverso il quale la maggior parte dei lavoratori a reddito fisso, per il quale è impossibile adeguare immediatamente le

proprie retribuzioni all'aumento del costo della vita, vede diminuire il proprio potere di acquisto a causa dell'aumento dei prezzi al consumo.

A questa definizione, tuttavia, se ne dovrebbe aggiungere un'altra sempre in relazione alla nascita del fenomeno inflattivo e relativo e più specificatamente alla propria genesi, cioè se esogena o endogena (\*).



# Tenaris

Quando l'inflazione trova la propria origine in un eccesso della domanda, come espressione di un'economia in forte crescita, produce un aumento dei prezzi che viene combattuto attraverso l'aumento del tasso di interesse con l'obiettivo di raffreddare appunto il surplus di domanda (1.genesi endogena).

Tuttavia in Europa e specialmente in Italia l'inflazione presenta una origine assolutamente diversa, in quanto si è generata e sempre più rafforzata già immediatamente dopo il covid, dalla esponenziale crescita dei costi energetici come di tutti i prodotti di prima necessità, in particolare quelli alimentari (2.causa esogena).

In questo secondo scenario economico, allora, anche la strategia monetaria che si traduce nel classico aumento dei tassi di interesse non riesce ad ottenere alcun raffreddamento della spirale inflattiva. Anzi, paradossalmente, non fa che accrescere gli effetti della crisi generati appunto da un'inflazione di natura esogena.

Viceversa se si intendesse veramente attenuare gli effetti disastrosi dell'inflazione l'unica opzione sul campo rimarrebbe quella di introdurre una diminuzione delle accise sul carburanti e dell'IVA applicata alle bollette energetiche, le quali determinerebbero l'immediato beneficio di accrescere, magari minima misura, il potere d'acquisto o quanto meno di fermarne l'erosione.

Viceversa, l'idea presentata dal vice ministro Durigon, cioè di un adeguamento automatico delle retribuzioni al tasso di inflazione, non fa che aggiungere una terza origine inflattiva che in questo caso si potrebbe definire istituzionale (3.governativa).

Questo adeguamento automatico, una versione post moderna e digitale della scala mobile degli anni 70/80, avrebbe inoltre il grande vantaggio per il governo di mantenere inalterata la propria politica fiscale (2025 pressione fiscale al 50,6% +1,3%) ma soprattutto di fornire nuova linfa al Fiscal drag e quindi addirittura di aumentare le entrate

fiscali sic et nunc. Oltre ovviamente a liberarlo ancora una volta dalla responsabilità di introdurre una decisa politica di sgravi fiscali finalizzata all'attenuazione degli effetti della spirale inflattiva, paradossalmente ora in parte dallo stesso governo generata.

In più, in questo modo il governo scaricherebbe interamente sulle aziende e sulle famiglie ogni adeguamento causato dai fenomeni inflattivi, le cui cause fino a ieri erano identificabili ai punti 2 e 3, ai quali ora si aggiunge anche la genesi governativa (3).

Il paradosso della sintesi inflattiva determinata dai punti 2 e 3 viene tristemente rappresentato dalla certezza di un periodo di recessione economica e di una contemporanea riduzione dei consumi ma da una crescita delle entrate fiscali grazie alla strategia a favore del mantenimento della crescita dell'inflazione (punto 3) espressa dal governo in carica e preferita alla invece responsabile diminuzione della pressione fiscale.

(\*) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/le-due-diverse-genesi-inflattive/> (2022)



**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

## Crollo delle borse come scialuppa di salvataggio

*di Francesco Pontelli - Economista*



**I**l crollo delle borse di questi ultimi due giorni va considerato in relazione anche alle dinamiche delle operazioni di borsa le quali vengono gestite al 75% dagli algoritmi, e quindi non esprimono una valutazione complessiva su un determinato momento economico come quello dell'introduzione dei dati da parte dell'amministrazione statunitense. Esattamente come ogni crescita degli indici di borsa il loro stesso recente tracollo deve essere considerato come un fattore relativo e non decisivo.

Tuttavia emerge evidente come le maggiori perdite dei titoli riguardi-

no quelle aziende che hanno fatto della globalizzazione priva di ogni regola, auspicata dal WTO, la propria chiave di successo. Queste aziende si sono prodigate nella ricerca, delocalizzando le produzioni, del costo del lavoro minore e contemporaneamente di quadri normativi a tutela dei lavoratori e delle prodotti meno impegnativi. In altre parole, la ricerca è stata imperniata sulla caccia di realtà economiche e statali che assicurassero un dumping salariale, fiscale e normativo.

La vicenda dei dazi, in più, meriterebbe di essere approfondita ed interpretata in un'ottica che inqua-

dri il dazio non solo come un fattore economico per rilasciare l'occupazione statunitense. La tanto contestata iniziativa dell'amministrazione Trump esprime al proprio interno anche una leva politica. In altre parole, il dazio, come una sua eventuale attenuazione, si dimostra uno strumento con l'obiettivo di invitare gli alleati occidentali ad acquistare i "Matusalem Bond", titoli del debito americano a scadenza 100 anni che hanno l'obiettivo di azzerare la quota del 2,01% di debito americano ancora in mano alla Cina. Di fronte a questa scelta degli alleati occidentali ecco che la percentuale

del dazio applicato dagli Stati Uniti potrebbe ridursi.

Questa opzione va ovviamente introdotta all'interno di un'ottica che inquadra la Cina come il vero pericolo in un prossimo confronto bellico, anche in considerazione delle recenti manovre che hanno visto un inaspettato aumento della potenzialità militare del colosso cinese che potrebbe addirittura anticipare una possibile invasione di Taiwan, una volta fissata al 2030.

L'Unione Europea in questo contesto si rivela ancora una volta spettatrice ignara, confermando come reciti il ruolo di una istituzione marginale ed espressione di competenze politiche economiche e strategiche assolutamente insufficienti, quindi non in grado di comprendere le dinamiche geopolitiche e tanto

meno il proprio ruolo sempre più marginale.

In questo contesto si aggiunga come nel nostro Paese si continuano ad aumentare la pressione fiscale, ora al 50,6% (+1,5 rispetto al 2023) come certificato dall'ISTAT, e, a doppia cifra ormai, il costo dell'energia.

L'effetto paradossale dei dazi statunitensi si rivela, quindi, come la scialuppa di salvataggio per una classe politica europea che ha investito nel delirio ambientalista con il Green Deal ed ora ha la possibilità di trovare un capro espiatorio, individuato appunto nell'introduzione dei tassi, per nascondere la propria responsabilità del disastro economico europeo.

Contemporaneamente nel nostro Paese il governo trova nei dazi il fattore di distrazione di massa, in

quanto fino ad oggi non si è dimostrato in grado di rispondere alle 24 flessioni costitutive della produzione industriale con una adeguata politica energetica che ponga le basi per un risveglio economico atteso ormai da due anni.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## Giusta distanza

*di Anastasia Palli*



In Emilia Romagna è nato un nuovo progetto, «La giusta distanza», sviluppato dai tre centri di recupero della fauna selvatica della Regione, e cioè i Cras di Niviano, di Rimini e di Bologna.

L'8 aprile si è svolto, a Bologna, il primo incontro pubblico, alla presenza anche di numerosi carabinieri forestali, durante il quale è stato presentato anche un cortometraggio.

Tema dell'incontro «La giusta distanza» che è la soluzione migliore per proteggere la fauna selvatica e le persone.

I centri di recupero hanno dato vita a una rete tra di loro, anche per mi-

gliorare la comunicazione con i cittadini ed indirizzandoli verso i giusti comportamenti da tenere nei riguardi degli animali che si incontrano nelle passeggiate in campagna.

David Bianco, dell'Ente Parchi, gestioni, parchi e biodiversità dell'Emilia Romagna, ha sottolineato come i parchi siano oasi verdi, in un territorio nazionale nel quale ormai è sempre più predominante lo sviluppo urbano e perciò come sia importante che le tante persone, che sempre più numerose sono tornate a mostrare interesse per campagne e boschi, sappiano che non devono disturbare la fauna, dar da mangiare agli animali, abbandonare i sentieri, calpestare le coltivazioni, lasciar scorrazzare gli animali da

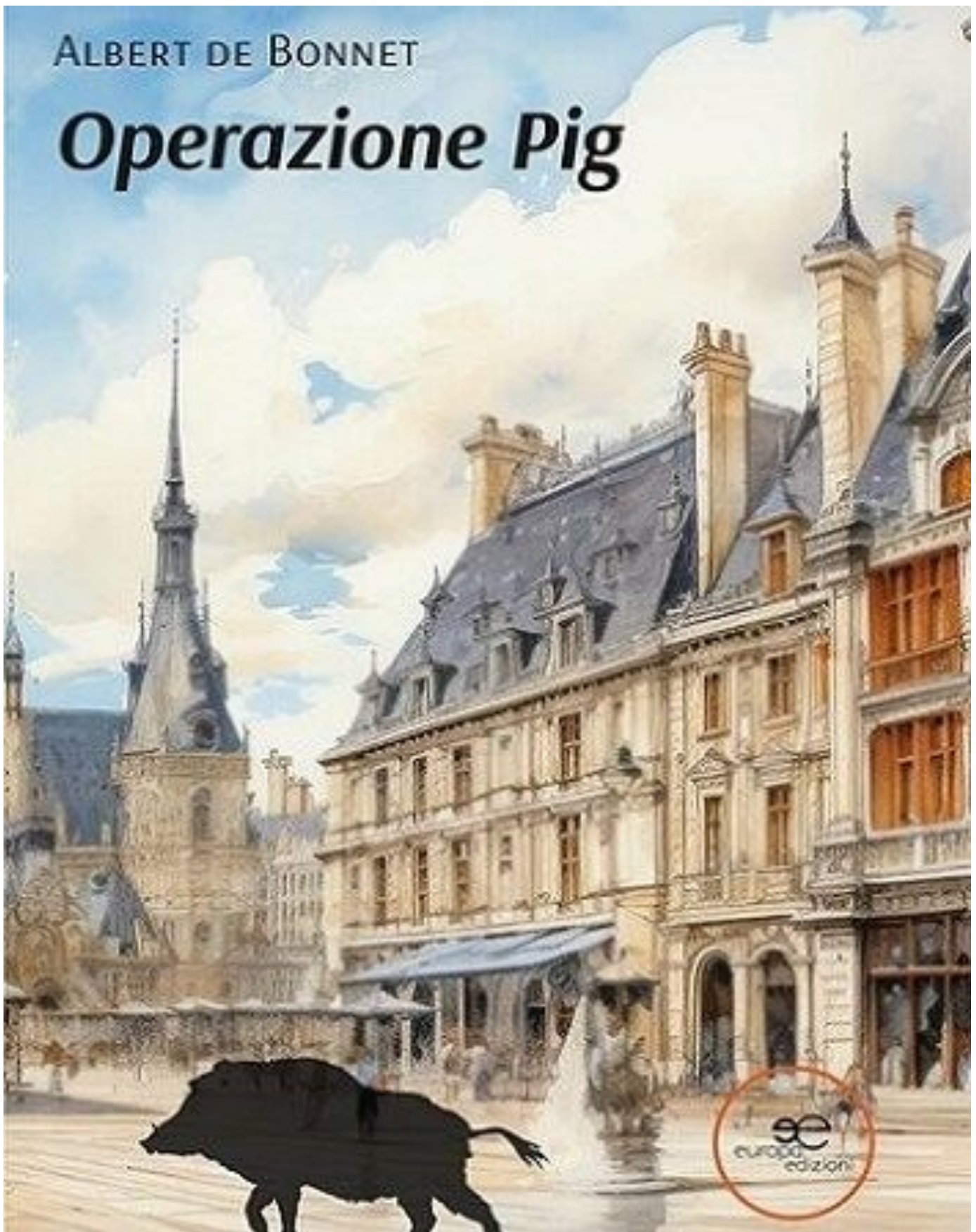
compagnia nei periodi di riproduzione degli animali selvatici o in zone dove siano stati avvistati lupi.

I centri di recupero sono molto importanti ma hanno bisogno di maggiori fondi per poter sopperire alle tante richieste e per il futuro occorrerà una maggior diffusione dell'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole.

Tra le regole che vanno ricordate per proteggersi dai lupi non lasciare i propri cani di notte fuori di casa legati a una catena e, se si è allevatori, avere cani di guardiania come il pastore maremmano abruzzese e recinti elettrificati.

ALBERT DE BONNET

# Operazione Pig



**U**n'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

*Operazione Pig* si può ordinare via internet o in libreria.



## **Ue scuola di confronto. La lectio dell'on. Muscardini agli studenti in visita all'Istituto universitario europeo**

*di Carlo Sala*



**I**l tavolo come sede di confronto, come luogo dove perseguire un compromesso che appianni i dissidi. E' questo il tema discusso tra l'on. Cristiana Muscardini e gli studenti in visita presso l'Archivio storico dell'Istituto universitario europeo di Firenze nell'ambito dell'annuale confronto che l'Istituto promuove con le scuole per avvicinare le nuove generazioni alle istituzioni comunitarie.

L'Unione europea, ha spiegato Muscardini, si regge sul confronto tra i 27 Paesi aderenti e sull'unità di intenti che questi possono raggiungere e trasmettere alle istituzioni comunitarie quando si riuniscono nelle sedute del Consiglio europeo. L'unità di intenti non è certo facile da perseguire, tanto più laddove le decisioni devono essere prese all'unanimità, principio che la stessa Ue non è riuscita a superare a favore

del voto di maggioranza sempre e comunque in seguito al flop del progetto di revisione dell'architettura europea messo a punto anni fa dalla Convenzione europea (di cui la stessa Muscardini ha fatto parte).

Per quanto al ribasso possa essere un accordo, ha lasciato intendere Muscardini, quest'ultimo sarà sempre meglio di un mancato accordo. Il mancato accordo col generale afghano Massoud nel 2001, quando questi cercò di avvisare che Al Qaida stava preparando qualcosa di grosso contro l'Occidente, portò alle Twin Towers, previo assassinio due giorni prima dello stesso Massoud. E i dazi con cui Trump pensa di regolare oggi le interconnessioni economiche globali, ha proseguito Muscardini, dimostrano come l'unilateralismo abbia effetti distruttivi laddove qualcuno pensa di poterlo praticare. Lo sanno bene, lo hanno

sperimentato in modo drammatico se non letale, anche i dissidenti russi.

Ecco allora, questo il messaggio che l'Istituto e l'on. Muscardini hanno proposto agli studenti nella loro visita, l'importanza di imparare, studiare quanto è successo ed è conservato come memoria storica documentata negli archivi, per sapersi districare tra voci, interessi, fonti di informazione mai così numerose come nell'epoca in cui tecnologia e social media offrono un microfono a tutti (vera, fasulla o strumentale che sia la voce che mettono in circolo), e per sapersi misurare con gli altri sapendo quali sono gli interessi e i valori di ciascun partecipante al confronto e quali quindi le possibilità realistiche di trovare un'intesa che eviti di irrigidirsi in contrapposizioni frontali.

## Dichiarazione della Presidente von der Leyen sull'annuncio delle tariffe universali da parte degli Stati Uniti

*La redazione*



**S**amaracanda, 2 aprile 2025  
L'annuncio da parte del Presidente Trump di tariffe universali nei confronti di tutto il mondo, compresa l'UE, è un duro colpo per l'economia mondiale.

Sono profondamente rammaricata per questa scelta.

Dobbiamo essere ben consapevoli delle enormi conseguenze. L'econo-

mia mondiale ne soffrirà immensamente.

L'incertezza aumenterà vertiginosamente e scatenerà ulteriore protezionismo. Le conseguenze saranno gravissime per milioni di persone in tutto il mondo.

Anche per i paesi più vulnerabili, che sono ora soggetti ad alcuni dei più elevati dazi statunitensi. L'opposto di quanto vogliamo ottenere.

Le tariffe danneggeranno anche i consumatori di tutto il mondo. Si percepirà subito.

Per milioni di cittadini la spesa diventerà più cara. I medicinali costeranno di più, come anche i trasporti. L'inflazione aumenterà.

Tutto questo danneggia soprattutto i cittadini più vulnerabili. Tutte le imprese, grandi e piccole, soffriranno sin dal primo giorno.

A causa di una maggiore incertezza, della perturbazione delle catene di approvvigionamento e degli oneri burocratici. Intrattenere rapporti commerciali con gli Stati Uniti costerà molto di più.

Per di più, non si scorge traccia di ordine nel disordine.

Nessun percorso chiaro nella complessità e nel caos che emergono mentre tutti i partner commerciali statunitensi vengono colpiti.

Negli ultimi ottant'anni il commercio tra Europa e Stati Uniti ha creato milioni di posti di lavoro. I consumatori sulle due sponde dell'Atlantico hanno beneficiato di prezzi ridotti.

Le imprese hanno beneficiato di enormi opportunità che hanno portato a una crescita e a una prosperità senza precedenti. Al contempo, sappiamo bene che il sistema commerciale mondiale presenta gravi carenze.

Concordo con il Presidente Trump sul fatto che altri traggono indebitamente vantaggio dalle regole attuali.

E sono pronta a sostenere qualsiasi sforzo per rendere il sistema commerciale mondiale adeguato alle realtà dell'economia globale.

Ma voglio anche essere chiara: il ricorso alle tariffe come primo e ultimo strumento non è la soluzione.

Questo è il motivo per cui, fin dall'inizio, siamo sempre stati pronti a negoziare con gli Stati Uniti, per eliminare tutti i rimanenti ostacoli al commercio transatlantico.

Ma allo stesso tempo siamo pronti a reagire.

Stiamo già completando un primo pacchetto di contromisure in risposta alle tariffe sull'acciaio.

E ci prepariamo a ulteriori contromisure, per proteggere i nostri interes-

si e le nostre imprese nel caso in cui i negoziati dovessero fallire.

Inoltre osserveremo attentamente gli eventuali effetti indiretti delle tariffe, perché non possiamo assorbire l'eccesso di capacità mondiale né accetteremo alcun dumping sul nostro mercato.

Come europei promuoveremo e difenderemo sempre i nostri interessi e valori. E difenderemo sempre l'Europa.

Ma c'è un'altra strada.

Non è troppo tardi per rispondere alle preoccupazioni negoziando.

Questo è il motivo per cui il nostro Commissario per il Commercio, Marius Šefčovič, è in contatto permanentemente con i suoi omologhi statunitensi.

Lavoreremo per ridurre gli ostacoli, non per innalzarli. Vogliamo passare dallo scontro alla negoziazione.

Infine, vorrei rivolgermi direttamente agli europei. So che molti di voi si sentono delusi dal nostro più vecchio alleato.

Sì, dobbiamo prepararci all'impatto che tutto questo inevitabilmente avrà. Ma l'Europa possiede tutti i mezzi necessari per superare questa tempesta. La affronteremo tutti uniti.

Chi sfida uno di noi, ci sfida tutti.

Faremo fronte comune e ci difenderemo l'un l'altro. La nostra unità è la nostra forza.

L'Europa ha il più grande mercato unico del mondo – 450 milioni di consumatori – che è il nostro porto sicuro in tempi tumultuosi.

E l'Europa si schiererà al fianco di coloro che verranno colpiti direttamente.

Abbiamo già annunciato nuove misure a sostegno dei settori siderurgico e automobilistico. La scorsa settimana abbiamo limitato la quantità di acciaio che può essere importata in Europa senza dazi. Ciò darà più respiro a queste industrie strategiche.

Avvieremo inoltre dialoghi strategici con il settore siderurgico, automobilistico e farmaceutico.

E altri ne seguiranno.

L'Europa è unita a fianco delle nostre imprese, dei nostri lavoratori e di tutti gli europei.

E continueremo a gettare ponti verso tutti coloro che come noi hanno a cuore un commercio equo e basato su regole come base per una prosperità condivisa.

Grazie.

## Nuovi finanziamenti dell'UE disponibili per progetti a sostegno dell'integrazione dei migranti

*La redazione*



**L**a Commissione europea ha pubblicato un nuovo invito a presentare proposte per sovvenzioni di azioni dell'UE pari a 34 milioni di € per finanziare progetti di integrazione dei migranti nell'Unione europea. Tale invito viene lanciato nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) al fine di sovvenzionare progetti in cinque settori: la protezione di minori migranti, il miglioramento dell'accesso all'assistenza sanitaria, l'aiuto alle donne

migranti per accedere al mercato del lavoro, l'apertura di percorsi d'istruzione per i rifugiati e il miglioramento delle competenze digitali. Le sovvenzioni sono destinate alle autorità pubbliche, alle parti economiche e sociali, agli attori dell'economia sociale e alle organizzazioni della società civile. L'invito a candidarsi è aperto fino al 16 settembre 2025 alle ore 17.

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione mira a rafforzare le capacità

nazionali e a migliorare le procedure di gestione della migrazione. Promuove inoltre la solidarietà e le responsabilità condivise tra gli Stati membri, in particolare attraverso l'assistenza emergenziale e il meccanismo di ricollocazione. L'attuale arco temporale del finanziamento, per un totale di 9,88 miliardi di €, è il periodo 2021-2027.

CRISTIANA MUSCARDINI

## SAFARI

### Viaggio nella vita di italiani in Africa



*Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

**Cristiana Muscardini**, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo  
**Albatros Il Filo**

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

## Cristiana Muscardini scrive al Direttore del TG2 Antonio Preziosi

*La redazione*



**D**ott. Antonio Preziosi  
Direttore TG2 – Rai  
Milano, 4 aprile  
2025

Egregio Direttore,

venerdì 4 aprile il telegiornale di Rai 2 delle 20,30, da Lei diretto, non ha fatto cenno ai 14 morti e 59 feriti della città Ucraina di Kryvyi Rih, morti causate da un missile balistico russo, né dei 5 morti e 32 feriti della

città di Kharkiv, sempre causati dagli attacchi russi.

Queste notizie sono state invece correttamente date da altri telegiornali RAI.

Se questa mancata informazione agli ascoltatori del Suo telegiornale è dovuta ad un errore è molto grave, ma se si dovesse trattare di una scelta politica sarebbe ancora più grave. Le chiedo pertanto di chiarire, non tanto e solo a me ma agli uten-

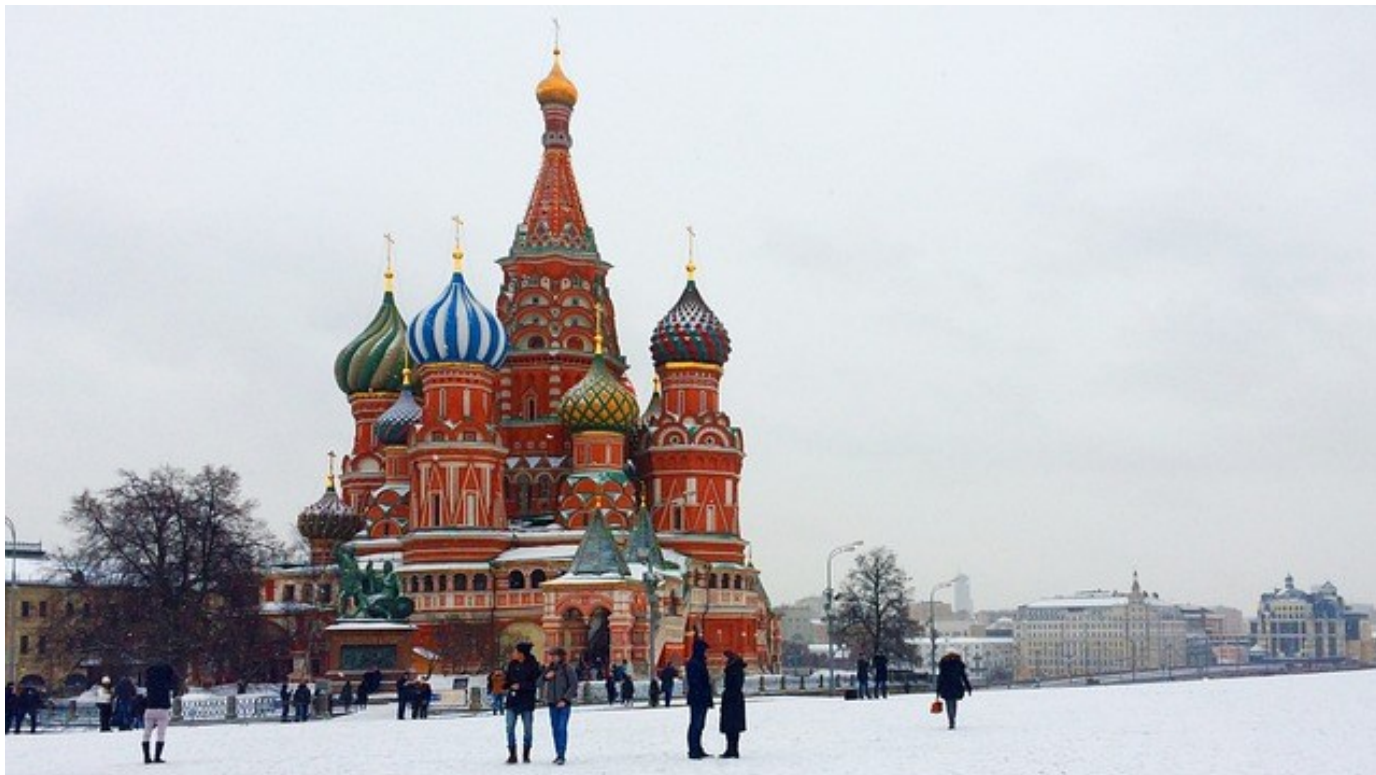
ti, le ragioni della grave mancanza di corretta informazione avvenuta.

Resto In attesa di Suo cortese e dovuto riscontro,

Cristiana Muscardini

## Quattro libri che raccontano le guerre da altri punti di vista

*di Dario Rivolta*



**R**iceviamo e pubblichiamo un articolo dell'On. Dario Rivolta

"Quando una società smette di sperimentare opposizioni diventa unidimensionale. L'orientamento totalitario della società a una dimensione è del tutto compatibile con i diritti civili, una stampa libera e libere elezioni". Così scriveva Herbert Marcuse alla fine degli anni '60 nel suo "L'uomo a una dimensione". Fu un libro all'epoca molto citato, magari anche da chi nemmeno lo aveva letto, anche se oggi lo si può considerare oramai "passato". Tuttavia, ciò che resta ancora attuale è la presenza invadente di un "pensiero unico" diffuso, e praticamente imposto, da istituzioni, pseudo-esperti e principali media. Che la verità sia una sola e non si accettano dissensi o distinguo è diventato evidente e macroscopico a proposito delle vac-

cinazioni anti-covid e continua con la fola della responsabilità umana dei cambiamenti climatici. Il peggio molto recente, però, riguarda la questione della guerra in Ucraina, ove nella narrazione dei fatti si nascondono le pregresse responsabilità Occidentali, le malefatte del governo di Kiev sul Donbass sin dal 2014 e si fa di tutto per far credere che la Russia sia per noi un pericolo e ambisca a conquistare l'Europa. Perfino cercando di seminare il panico con l'invenzione del Kit di sopravvivenza al fine di convincere tutti della necessità di ri-armarsi e di fare debito per comprare nuove armi (necessariamente soprattutto americane).

Per chi volesse, invece, avere accesso a letture non conformiste degli eventi e consentirsi di vedere le cose anche da un altro punto di vista mi permetto di suggerire almeno

quattro libri di abbastanza recente pubblicazione. Non sarà necessario dividerne tutti i contenuti ma penso sia utile vedere che le verità possono essere più di una, nonostante la propaganda martellante vorrebbe impedircelo.

Eccoli:

**SOTTO LA PELLE DEL MONDO** di Dario Fabbri (editore Feltrinelli)

L'autore, vero esperto di geopolitica, ci offre la lettura dei più recenti e importanti eventi mondiali, bellici e non, cercando di evidenziare la filigrana dei sentimenti delle popolazioni coinvolte anche andando oltre i fatti immediati. Si possono vedere, attraverso una lettura storica e psico-sociale dei popoli, le ragioni culturali che stanno dietro le scelte dei governi e, soprattutto, si cerca di capire come "loro" vedono "noi" Ciò

di là dalla retorica che ci sommerge e che ci convince che il modo di vita Occidentale sia un mito cui tutti vorrebbero aspirare. "Gli altri umani non hanno intenzione di rinnegare il proprio "costume" per vivere come noi. Non perché interdetti da qualcuno o inabili a comprendere la nostra (presunta) superiorità...Non segnalano alcun apprezzamento per l'inglese, né riconoscono prerogative e democrazia distillate quaggiù, costruzioni che sovente giudicano neo-coloniali".

**C'E' DEL MARCIO IN OCCIDENTE** di Piergiorgio Odifreddi (editore Raffaello Cortina)

Odifreddi è un filosofo matematico e saggista ben conosciuto. Ha scritto di storia della scienza, filosofia, politica, religione, esegesi, filologia e altro. In questo suo libro riflette sull'arroganza dell'Occidente citando testi di autori di varie epoche che hanno guardato a noi in modo diverso da come noi stessi ci vediamo. La sua critica alla supposta superiorità dell'Occidente si basa su di una analisi critica documentatissima. Medita sulle parole di venti grandi pensatori che ci hanno criticati: da Dostoevskij a Saramago, da Gandhi a papa Francesco, da Einstein a Konrad Lorenz. Analizza i nostri dieci peccati capitali: occidentalismo, cristianesimo, colonialismo, militarismo, razzismo, classicismo, idealismo, capitalismo, populismo, mediaticità. Ai nostri giorni e grazie al martellamento continuo qualsiasi critica al nostro sistema viene sdegnosamente respinta con l'argomentazione che l'alternativa è Putin. Odifreddi ci offre una lettura alternativa della realtà. La sua è una critica radicale che contesta alla radice le convinzioni sulla superiorità occidentale, dimostrandoci che tanto di quello che c'è stato di esecrabile nella storia è fatto o è stato fatto proprio dall'Occidente politico.

**RUSSOFOBIA**, Mille anni di diffidenza di Guy Mettan (editore Sandro Teti). Introduzione di Franco Cardini

Mettan è un giornalista e storico svizzero che ha fatto una documentatissima ricerca (alla fine del volume c'è una ricca bibliografia) sulle origini del sentimento anti russo in Europa e negli USA. Tutto nasce dalla scissione della chiesa (poi detta cattolica da quella ortodossa, scissione attuata per ragioni politiche da parte dei vescovi di Roma che volevano sottrarsi al controllo del potere di Costantinopoli. Furono loro che cominciarono a demonizzare i russi di allora al fine di affermare la superiorità totale di Roma e dei regni via via succedutisi nell'Europa occidentale. In seguito, il potere presente in Russia continuò poi ad essere descritto come antagonista politico nonostante i cambiamenti che avvenivano da entrambi i lati. Interessante le analisi di come e perché la russofobia si sia sviluppata in Francia, in Polonia e soprattutto in Inghilterra (ricordate "Il grande gioco" in Asia Centrale?). La russofobia veniva messa a tacere per poco tempo solo quando la Russia era considerata indispensabile per combattere un nemico comune (Napoleone e poi Hitler) e ripresa immediatamente dopo lo scampato pericolo. La russofobia è arrivata persino a far considerare non-essattamente-europei anche i letterati e i musicisti nati in quell'area del mondo. Degli USA si analizza come, dall'inizio del secolo XX, l'obiettivo degli americani fu sempre quello di impedire un qualunque avvicinamento tra Germania e Russia, così come volevano anche gli inglesi, poiché non si doveva permettere che nessuno Stato potesse diventare troppo forte da solo nel nostro continente. A un certo punto nacque anche la teoria che chi avesse controllato l'Asia Centrale avrebbe potuto controllare il mondo e da qui la necessità di smembrare l'enorme Stato russo. Il sistema sovietico e la guerra fredda hanno poi legittimato e diffuso in tutto l'Occidente l'odio verso Mosca. Odio che, con la Russia uscita dall'anarchia grazie a Putin e desiderosa di far valere le sue ricchezze naturali e la sua dimensione geografica, è stato rilanciato in gran

fulgore. Un capitolo è dedicato all'uso del linguaggio anti russo tra intellettuali e giornalisti occidentali e a come le parole e i concetti siano usati im nodo subdolo per incoraggiare nei lettori (e nei telespettatori n.d.r.) i sentimenti di ostilità verso la Russia.

**VITE AL FRONTE** – Donbass, Libano, Siria, Nagorno Karabakh, Israele e Gaza di Luca Steinmann (Rizzoli editore)

Steinmann è un giovane e coraggioso giornalista svizzero-italiano che ha passato settimane intere nelle zone ove attualmente ci sono conflitti cercando di entrare in contatto non solo con i militari al fronte ma anche con le popolazioni coinvolte, sia da una parte che dall'altra dei fronti. Con capitoli densi e relativamente brevi Steinmann riesce a farci vedere cosa i conflitti in corso significhino davvero per chi ne è oggetto passivo e per chi ne è attore. Attraverso i suoi resoconti di prima mano ci apre anche uno sguardo, non fazzoletto, sugli interessi e le logiche, spesso molto lontane geograficamente, che hanno innescato quelle guerre.

Una cosa è descrivere gli scontri tra i vari combattenti e vedere le immagini delle distruzioni causate, un'altra è cogliere ciò che questo significa per chi ne è vittima quotidiana.

Non mi risulta che alcun altro giornalista abbia voluto, o saputo, rendere meglio e dall'interno quali siano i pensieri e quali le conseguenze di queste guerre per le persone qualunque.



## Al Mudec di Milano la mostra fotografica 'Deep Beauty – Il dubbio della bellezza'

di R.B.

**S**iamo proprio sicuri che la bellezza universale esista davvero? Chi ne stabilisce i canoni? Sopravvive un'idea di essa nell'era del digitale? A questi interrogativi prova a rispondere la mostra DEEP BEAUTY – Il dubbio della bellezza dal 5 aprile al 25 maggio al Mudec Photo di Milano. Curata da Denis Curti, ideata dal team creativo di Ogilvy Italia, realizzata grazie al sostegno di KIKO Milano e in collaborazione con Mudec, Comune di Milano, e 24 ORE Cultura, l'esposizione si avvale anche del contributo dell'artista Paolo Ventura, che ha partecipato all'elaborazione grafica dell'allestimento.

La mostra, a ingresso gratuito, presenta un excursus sul tema dell'evoluzione del concetto di bellezza attraverso una selezione di oltre sessanta capolavori – nel campo delle arti visive dalla fotografia alla video art fino all'impiego dell'intelligenza artificiale – di grandi artisti come, tra gli altri, Man Ray, Marina Abramović, Elliott Erwitt, David Hockney, Michel Comte, David LaChapelle, Michelangelo Pistoletto, Helmut Newton, Ugo Mulas, Tazio Secchiari e Robert Mapplethorpe.

Oltre 60 opere di grandi artisti e fotografi italiani e internazionali inserite all'interno di un percorso diviso in sei sezioni – Trasfigurazioni, Incanti, Vertigini, Labirinti, Nuovi Mondi, Artifici – che esplora le declinazioni della bellezza e delle sue trasformazioni contemporanee, dall'inizio del XIX secolo ad oggi.

«Il percorso espositivo», come racconta il curatore Denis Curti, «comincia cronologicamente con Julia Margaret Cameron, fotografa inglese attiva a metà Ottocento,



rappresentante di spicco del movimento pittorialista che, con le sue fotografie dominate da atmosfere preraffaellite, colleziona un abbecedario emozionale dei sentimenti umani e si conclude con due filmati realizzati con l'intelligenza artificiale da Alberto Maria Colombo e David Szauder. Il primo è incentrato su come le emozioni possano essere il vero denominatore comune abile nel riunire, sotto il mantello dell'espressività, tutta la specie umana; il secondo è invece direzionato a operare un ribaltamento della fusione affettiva che spesso si verifica tra uomo e animale domestico».

Fin dalla sua invenzione, la fotografia si è sempre dimostrata un mezzo ambiguo capace di trarre in inganno chiunque si trovi a dialogare con il suo contenuto. Ed è proprio in un contesto simile, dove niente è mai come sembra, che tutto può essere

riscritto in funzione di una realtà nuova, svincolata da leggi fisiche e imposizioni morali perché la bellezza autentica i confini non li supera, semplicemente li smantella.

La mostra è sostenuta da KIKO Milano, marchio ambasciatore della bellezza italiana nel mondo, che ha deciso di investire concretamente nell'arte e nella fotografia contemporanea in un progetto dedicato alla bellezza nelle sue molteplici declinazioni.

Deep Beauty sarà inoltre disponibile online con un'esperienza virtuale immersiva, sviluppata in collaborazione con AQuest, che restituisce fedelmente il percorso espositivo e la sua narrazione visiva, accessibile anche tramite QR Code per approfondire le informazioni sulle opere in mostra.

## Le App smartphone dei taxi si uniscono per coprire l'Italia con Italian Taxi Network

di R.B.



**C**hiamare un taxi in tutta Italia o quasi, senza dover installare una nuova applicazione in ogni città. Adesso è possibile grazie a un ambizioso progetto dei tassisti italiani attraverso le loro app nazionali, appTaxi, BTaxi e Taxi Move, e altre app locali.

Italian Taxi Network è una sinergia tra applicazioni, rigorosamente dei lavoratori del settore, progetto tutto sotto la bandiera italiana, che conta già un totale di oltre 2 milioni di download complessivi da smartphone e che darà vita a un Network di quasi 6500 tassisti, in 51 città italiane e con altre già previste in futuro. Già oggi conta 3 milioni e 600 mila corse all'anno, per una movimentazione di circa 40 milioni di euro. "Numeri reali!" tengono a precisare i protagonisti del progetto.

«Per noi di appTaxi, già attivi dal 2012 e presenti oggi in 35 tra piccoli e grandi comuni, anche con i Taxi acquei a Venezia, questa partnership è quasi un processo naturale ma importantissimo. In una realtà come quella Taxi è sicuramente una bella prova di collaborazione che dimostra la sempre più forte convinzione con la quale si sta lavorando per offrire servizi sempre più innovativi e migliori» è il commento del presidente di appTaxi Stefano Salzani.

«Con questa unione di forze la nostra applicazione BTaxi permetterà a coloro che la usano di chiamare, prenotare e pagare il proprio taxi in buona parte d'Italia e con la massima semplicità di sempre», spiega Riccardo Carboni, presidente di CO.TA.BO. E aggiunge: "I nostri utenti, come quelli delle altre due

applicazioni, avranno presto un ventaglio di tante nuove città dove poterla usare. Senza la necessità di ulteriori download e registrazioni».

Per Claudio Giudici, presidente di Taxi Move «con questa partnership segniamo il futuro del settore taxi in Italia, offrendo a cittadini, turisti e tassisti una prospettiva non solo di semplicità, ma anche di sicurezza, che solo il servizio pubblico taxi può offrire. Aperti a tutte le app dei tassisti italiani, non ci rassegheremo mai a far fagocitare dalle multinazionali anche questo settore, che incarna ancora oggi, più di ogni altro, il sogno costituzionale ex artt. 43, 45 e 46 Cost. dove lavoratore artigiano e cooperazione sono i protagonisti di un settore come quello del trasporto pubblico locale non di linea».

## Una messa per ricordare i caduti per l'Italia nelle guerre

*La redazione*



**N**ell'ottantesimo anniversario, venerdì 25 aprile, alle ore 11.00, nella Basilica di S. Carlo al Corso (Piazza San Carlo), a Milano sarà celebrata una Messa in memoria di tutte le vittime dell'immane conflitto. Organizzata dal Presidente di Assoarma Milano, Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi, la celebrazione sarà arricchita dalla partecipazione del Coro "Ars Nova" di Cerro Maggiore (MI) diretto dal M° Mauro Ivano Benaglia.

Dal discorso di Benedetto Croce all'Assemblea Costituente del 24 Luglio 1947: "Noi italiani abbiamo perduto una guerra, e l'abbiamo

perduta tutti, anche coloro che l'hanno deprecata con ogni loro potere, anche coloro che sono stati perseguitati dal regime che l'ha dichiarata, anche coloro che sono morti per l'opposizione a questo regime, consapevoli come eravamo tutti che la guerra sciagurata, impegnando la nostra Patria, impegnava anche noi, senza eccezioni, noi che non possiamo distaccarci dal bene e dal male della nostra Patria, né dalle sue vittorie né dalle sue sconfitte."

Dal Proclama del Gen. Cialdini dopo la resa di Gaeta, il 17 febbraio 1861: "Soldati! Noi combattemmo contro Italiani, e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia,

non potrei invitarvi agli insultanti tripudi del vincitore. Stimo più degno di voi e di me radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee quanto sui baluardi nemici. La morte copre di un mesto velo le discordie umane e gli estinti sono tutti eguali agli occhi dei generosi. Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona".

## Il Regno Unito sanziona una rete filo-russa in Moldova per interferenze elettorali

di C.S.



**L**a Gran Bretagna ha sanzionato quello che ha descritto come un gruppo filo-russo responsabile di aver tentato di truccare un referendum in Moldavia e di destabilizzare la sua democrazia, ha dichiarato il Foreign Office in un comunicato. La Moldavia faceva parte dell'Unione Sovietica, ma i suoi legami con la Russia si sono deteriorati mentre il governo moldavo accelerava la sua integrazione con l'Unione europea. Il governo moldavo ha accusato la Russia di aver cercato di delegittimare le elezioni presidenziali, vinte alla fine dal presidente filo-occidentale Maia Sandu, e il referendum del 20 ottobre per l'adesione all'Ue. La Russia ha negato le accuse.

Le sanzioni anticorruzione hanno preso di mira l'organizzazione non governativa russa Evrazia, imponendo il congelamento dei beni e il divieto di viaggiare al gruppo, al suo fondatore Nelli Parutenco e al membro del consiglio di amministrazione Natalia Parasca. Il ministro degli

Esteri David Lammy ha dichiarato che la Gran Bretagna non avrebbe ignorato i tentativi di minare la democrazia in Paesi che considerava amici e partner. "Quando il denaro sporco fluisce liberamente, erode la fiducia del pubblico, destabilizza le economie e consente ad attori maligni di sovvertire lo stato di diritto", ha dichiarato Lammy alla Reuters. "Affrontando queste minacce, difendiamo le fondamenta della governance democratica: istituzioni di cui i cittadini possono fidarsi e che chiedono conto a chi detiene il potere".

La Gran Bretagna ha già detto che Mosca sta usando la disinformazione, i finanziamenti illeciti e la sovversione politica per degradare la democrazia in Moldavia. Il Ministero degli Esteri britannico ha dichiarato che la rete Evrazia era gestita dall'oligarca Ilan Shor. Shor, che vive in Russia, è stato sanzionato dalla Gran Bretagna nel 2022 in base alle norme anticorruzione. Evrazia è stata sanzionata dall'Ue in ottobre.

La Moldavia ha dichiarato che i programmi, compreso quello gestito da Shor, hanno cercato di comprare i voti di centinaia di migliaia di persone. Egli nega di aver commesso illeciti. L'ultima serie di sanzioni fa parte di una più ampia campagna britannica contro la corruzione, che i ministri considerano cruciale per la sicurezza nazionale. Hanno preso di mira il problema anche in Guatemala e in Georgia. La Gran Bretagna ha sanzionato i leader del "Clan giudiziario" della Georgia, descritto come "un gruppo di giudici politici di partito che abusano della loro posizione per influenzare le sentenze dei tribunali e minare lo stato di diritto" a vantaggio del partito Sogno georgiano. Negli ultimi anni, il partito Sogno georgiano ha messo sotto scacco l'opposizione e ha riavvicinato l'ex repubblica sovietica alla Russia. Le sanzioni del Guatemala hanno preso di mira funzionari che avrebbero cercato di minare le riforme anticorruzione del presidente Bernardo Arevalo.

## Oleodotto in mano russa sfugge alle sanzioni e pompa dollari al Cremlino

*di C.S.*



**I**l Caspian Pipeline Consortium (Cpc) è un consorzio misto tra aziende statali e compagnie occidentali che gestisce uno dei maggiori oleodotti al mondo: 1500 chilometri, inaugurati nel 2001, per trasportare il greggio dall'enorme giacimento kazako di Tengiz, nel bacino del Caspio al porto russo di Novorossiysk, sul Mar Nero. Da queste condutture passa l'80% di tutto il petrolio del Kazakistan e su 63 milioni di tonnellate di flusso annuale di greggio, quasi 10 sono russe; i maggiori azionisti sono la Federazione Russa con una quota del 24%, la società statale kazaka KazMunayGas (19%) e la statunitense Chevron (15%). La stessa multinazionale possiede metà del giacimento di Tengiz e ne è l'operatore tecnico.

Finora il Cpc ha versato nelle casse statali russe almeno 1,4 miliardi di dollari, a cui si aggiungono oltre 300 milioni all'anno di tasse, senza che le sanzioni per l'invasione dell'Ucraina intaccassero i proventi: né gli Usa né la Ue hanno decretato sanzioni per questo impianto. In origine, l'oleodotto fu progettato e realizzato, era l'epoca di Boris Eltsin, per promuovere gli interessi americani nell'ex Urss e della cordata che lo realizzò facevano parte la Chevron, Exxon-Mobil, Shell e altre, tra cui l'italiana Eni con una quota del 2%. Con l'arrivo di Putin, mentre la portata dell'oleodotto viene raddoppiata, Mosca fa valere sempre di più, anche con metodi ben poco ortodossi, la propria posizione. Nel maggio 2020 i manager occidentali si vedono addirittura accusare di avere documenti illegali e devono

scappare dalla Russia. In assenza di un cda, la gestione dell'oleodotto passa, per statuto, al direttore generale, il russo Nikolai Gorban, ex vicepresidente della Transneft (la società che gestisce gli oleodotti russi) e fedelissimo del boiardo di stato putiniano (erano colleghi nel Kgb) Nikolay Tokarev. Dopo l'attacco russo all'Ucraina, l'oleodotto diventa un'arma di guerra, tramite una serie di stop delle forniture che provocano aumenti del prezzo del petrolio, nonostante le proteste degli azionisti non putiniani. Dall'inizio della guerra in Ucraina le società statali che ne sono azioniste hanno incassato dividendi per oltre 816 milioni.

## Un malaccorto ambientalismo favorisce solo la criminalità legata allo smaltimento dei rifiuti

di L.D.R.



Il no al termovalorizzatore di Roma fu l'escamotage con cui Giuseppe Conte mandò a casa Mario Draghi che l'aveva sfrattato da Palazzo Chigi quando era giunto il momento di spendere con criterio i soldi forniti dall'Europa a seguito del Covid, ma l'opposizione agli impianti di smaltimento dei rifiuti in nome della tutela dell'ambiente sono soprattutto l'occasione perché chi ha meno scrupoli speculi su quello smaltimento in barba a ogni prescrizione di legge.

Secondo il Rapporto Ecomafia 2023 di Legambiente, riporta l'Espresso, il business illecito di rifiuti in Italia è un affare che muove circa 8,8 miliardi di euro all'anno. Le aziende che si occupano della gestione degli scarti, costrette a far fronte a ingenti spese per smaltirli, spesso ricorrono a reti criminali per ridurre i costi, affidandosi a sistemi illegali per smaltire materiali pericolosi e inquinanti. Le stime della Commissione Europea parlano di un mercato illecito che,

nell'Unione Europea, genera entrate annuali comprese tra i 4 e i 15 miliardi di euro, con un valore medio di 9,5 miliardi. Inoltre, il 30 per cento del traffico totale in Europa è legato a operazioni che non rispettano le norme, che spesso vedono la Turchia come una delle principali destinazioni dei rifiuti smaltiti illegalmente.

Il 13 febbraio 2025, le autorità croate hanno arrestato 13 persone accusate di aver smaltito illegalmente rifiuti pericolosi provenienti anche dall'Italia. Pure la Spagna è stata al centro di un'operazione simile: a gennaio, la Guardia Civil ha diffuso immagini di rifiuti illegali, dopo aver smantellato un'organizzazione che da anni gestiva questo giro d'affari. Secondo le stime delle autorità spagnole, dal 2021 circa 40mila tonnellate di rifiuti provenienti dall'Italia sono state introdotte clandestinamente nel Paese, per un valore di circa 19 milioni di euro.

Nel 2023 in Italia i reati ambientali sono aumentati del +15,6% e si sono registrati in tutto 35.487 illeciti penali, per una media (in crescita rispetto agli anni precedenti) di 97,2 reati al giorno. Le ecomafie si stima, hanno guadagnato 8,8 miliardi, mentre a patire di più sono state le regioni del Sud: Campania, Sicilia, Puglia e Calabria e, a livello provinciale, Napoli, Avellino, Bari e Roma. L'ex sindaco di Roma Ignazio Marino, intanto approdato al Parlamento europeo con gli ecologisti di Avs (il tandem Bonelli-Fratoianni), continua da lì a battersi contro il termovalorizzatore della capitale, che il suo successore al Campidoglio Roberto Gualtieri ha deciso di realizzare.

## In attesa di Giustizia: pesca a strascico

*di Manuel Sarno*



**Q**uella di Torino sembra intenzionata a voler contendere ad altre Procure il primato in materia di clamorosi flop: celeberrimi quelli delle indagini imbastite dall'ormai ex P.M. Gianfranco Colace a cui dobbiamo le accuse all'ex governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, a Chiara Appendino e Piero Fassino per il tempo in cui sono stati sindaci ed a

svariati assessori, con ipotesi di inquinamento ambientale colposo a Torino così strampalate che sono stati tutti prosciolti in udienza predibattimentale: un evento talmente raro che si può dire costituisca una prova dell'esistenza di Dio. Non pago è stato sempre lui ad indagare gli ex vertici del Salone del libro di Torino, tra cui, ancora una volta, Fassino e l'ex assessore regionale

alla cultura Antonella Parigi, per irregolarità negli appalti, con quale risultato? Tutti assolti ma dopo undici anni.

A tacer d'altro – e ce ne sarebbero da raccontare – la immergente carriera di Colace si è interrotta in seguito a quella che si è rivelata un'intercettazione illecita, protrattasi per tre anni e circa 500 ascol-

ti, dell'allora senatore Stefano Esposito, rigorosamente senza autorizzazione del Parlamento ed anche in questo caso con esito assolutorio. Cioè a dire: gli piace perdere facile! Questa volta, però, la sua condotta è stata censurata dalla Corte Costituzionale ed il procedimento disciplinare apertosi al C.S.M. ha esitato di recente la sanzione della perdita di un anno di anzianità ed il trasferimento ad altra sede giudiziaria e diverse funzioni, lontano da indagini e manette, ad occuparsi di questioni civili.

Al giorno d'oggi, tra incriminazioni kafkiane, intercettazioni illecite, ipotesi di reato campate in aria per poter inoculare micidiali captatori informatici nei palmari e cani sciolti delle forze dell'ordine soccorre quasi la speranza di essere ufficialmente inseriti in un sistema su modello del Cile della buonanima del generale Pinochet: almeno si sapeva cosa aspettarsi invece che subire il quoti-

diano ma blasfemo richiamo ai principi sacrosanti della Costituzione ed a quelli informatori sullo Stato di Diritto.

**Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video**

Dietro quest'ultima vicenda, emblematica di come le intercettazioni siano strumento privilegiato di "pesca a strascico" con richieste ed autorizzazioni protratte all'infinito nella speranza che qualcosa rimanga nella rete più che sul presupposto che vi siano gravi indizi di reati in corso di commissione, si cela un'altra realtà ancora da esplorare ed inquietante: dagli atti giudiziari di altro procedimento è emersa l'esistenza di un nucleo di polizia giudiziaria "ombra" in servizio proprio alla Procura di Torino che sembra, tuttavia, non rispondere a nessun magistrato in particolare ma la cui operatività è nota senza che vi sia stato alcun interesse a fare chiarezza sulla sua attività proprio perché le iniziative autonome di questa "sottosezione" possono essersi rivelate utili, pur in assenza di deleghe e coordinamento come vuole la legge, ad estendere le investigazioni in quelle aree di sospetto di cui i P.M. si nutrono avidamente.

Se confermato nell'ambito di un processo in corso di celebrazione tutto ciò è destinato a scoperchiare un vero e proprio vaso di Pandora, una condizione di illegalità dilagante e – forse – tollerata, se non addirittura stimolata, che fa sfumare sempre più il ricordo delle ragioni per cui, in altri tempi, un po' aulicamente ma a buon diritto, ci si rivolgeva in Aula al Pubblico Ministero chiamandolo "oratore della legge".





## Toghe&Teglie: bomba di riso "alla reggiana"

di *Marialaura Terenzani*

**B**uona Pasqua, ormai ci siamo quasi, a tutti i lettori: sono Marialaura Terenzani della Sezione Reggiana di Toghe & Teglie. La proposta della settimana è quella della bomba di riso alla reggiana un filo "rivisitata" dalla sottoscritta.

Il piatto si compone di due elementi di base da preparare separatamente e successivamente assemblare: il ragù e il riso.

Per ragù deve intendersi quello classico alla bolognese corretto con aggiunta di funghi secchi dell'appennino tosco-emiliano precedentemente ammollati in acqua tiepida e va tenuto un po' lento. Guai a voi se usate un ragù già pronto in vasetto: prendete la vostra carne macinata scelta, preparate il soffritto di sedano, carota e cipolla, gli odori, il pomodoro e cullatene la lenta cottura: meglio ancora se lo lasciate una notte a riposare prima dell'impiego.

Passiamo al riso: preparate un buon brodo di solo manzo, magari del biancostato, con cipolla, sedano, carota e chiodi di garofano e quando è pronto lasciatelo raffreddare e



sgrassate, dopodichè fate cuocere il riso pilaf nel brodo lasciandolo al dente e quando ha assorbito tutto il brodo conditelo con fontina tagliata a dadini e panna fresca amalgamando bene.

E' il momento dell'assemblaggio: foderate uno stampo da ciambella con buco centrale, dopo averlo imburrato, con prosciutto cotto tagliato non sottilissimo (le fette devono uscire fuori dai bordi in modo da poterle richiudere una volta riempi-

to) e mettete metà del riso nello stampo aggiungendo uno strato di ragù, e conservando il resto, e del formaggio filante a fette, per esempio della mozzarella, completate inserendo l'altra metà del riso e richiudete il tutto con il prosciutto.

Coprite lo stampo con un foglio di alluminio e fate andare a bagnomaria per circa 20 minuti in forno preriscaldato a 180 gradi.

Al servizio girate il timballo sopra un piatto da portata, ponendo il ragù residuo nel buco centrale e tutto intorno o accompagnato in salsiera separata. Il procedimento è molto lungo ma di grande effetto: un piatto inusuale che potrete mettere in tavola passato il periodo di magro di rigore pre pasquale...dite che dopo si avvicina troppo quello della prova costume? Fregatevene, è troppo buono.

Un caro saluto a tutti voi.



## Di nuovo inganni elettorali di un autocrate corrotto

di Milosao



Non si dimentichi mai che si è eletti per operare; e non si opera per essere eletti.

La confusione dei fini risulterebbe nefasta.

*Giulio Andreotti;  
da "Il potere"*

**//** Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono

la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità.". Così è stato scritto all'inizio del testo originale della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America, approvata il 2 luglio 1776 durante il Congresso di Filadelfia. Ne erano convinti gli autori del testo, i membri della "Commissione dei cinque", composta da Thomas Jefferson, John

Adams, Benjamin Franklin, Robert R. Livingston e Roger Sherman. Solo due giorni dopo, la sera del 4 luglio, i rappresentanti delle tredici colonie della costa orientale del continente americano, noti come i Padri Fondatori (Founding Fathers; n.d.a.), hanno ratificato il testo della Dichiarazione. Testo che nei giorni successivi, è stato firmato da tutti i cinquan-

tacinque delegati del Congresso di Filadelfia. Con quella firma i Padri Fondatori hanno proclamato l'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, composta allora da tredici Stati federali, dalla Corona britannica, rappresentata dal re Giorgio III.

In seguito alla sopracitata frase iniziale della Dichiarazione dell'Indipendenza, gli autori del testo sottolineavano che "...ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità". I membri della "Commissione dei cinque" che hanno scritto la Dichiarazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, riferendosi alle tante esperienze della società umana nel corso dei secoli, affermavano che "... l'esperienza di sempre ha dimostrato che gli uomini sono disposti a sopportare gli effetti d'un malgoverno finché siano sopportabili, piuttosto che farsi giustizia abolendo le forme cui sono abituati. Ma quando una lunga serie di abusi e di malversazioni, volti invariabilmente a perseguire lo stesso obiettivo, rivela il disegno di ridurre gli uomini all'assolutismo, allora è loro diritto, è loro dovere rovesciare un siffatto governo e provvedere nuove garanzie alla loro sicurezza per l'avvenire". Proprio così.

Da allora sono passati circa due secoli e mezzo. Ma quanto è stato

scritto nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America rimane ancora attuale. Sì, perché in diverse parti del mondo anche adesso ci sono degli autocrati che abusano del potere conferito loro. E cercano di controllare tutti i poteri, calpestando anche i diritti inalienabili dell'essere umano e i principi sui quali si fondano le società democratiche. In diverse parti del mondo ci sono degli autocrati, dei dittatori, i quali hanno ideato e stanno attuando delle strategie, dei disegni per "ridurre gli uomini all'assolutismo". Ragion per cui ribellarsi contro quegli autocrati/dittatori diventa un dovere ed un diritto dei cittadini. Rimane sempre molto significativo ed attuale anche quanto ha affermato uno dei membri della sopracitata "Commissione dei cinque", Benjamin Franklin. Egli era convinto che "Ribellarsi ai tiranni significa obbedire a Dio".

In diverse parti del mondo questa convinzione di Benjamin Franklin dovrebbe motivare e spingere i cittadini a ribellarsi contro gli autocrati. Anche in Albania. Si tratta di un Paese membro della NATO (North Atlantic Treaty Organization – Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord; n.d.a.) dal 2009. Mentre dal 2014 l'Albania è anche un Paese candidato all'adesione all'Unione europea. Un riconoscimento, quest'ultimo, dovuto ai progressi fatti durante gli anni precedenti. Ma purtroppo, dal 2013, da quando ha cominciato il suo primo mandato l'attuale primo ministro, il processo di adesione non ha fatto quasi nessun



altro progresso. Anzi! Fatto questo confermato dalle continue decisioni del Consiglio europeo durante questi ultimi dieci anni. Il nostro lettore è stato informato spesso di questa situazione di stallo, sempre fatti documentati alla mano.

In Albania, l'11 maggio prossimo, si svolgeranno le elezioni parlamentari. Ma siccome il primo ministro non ha mantenuto nessuna delle promesse elettorali che ha fatto durante le tre precedenti elezioni parlamentari, adesso sta cercando di ingannare di nuovo. Inganna perché ormai non è rimasto niente da promettere, visto che ha ingannato con le precedenti "promesse elettorali" che sono diventate in seguito semplicemente degli inganni elettorali. Mentre la realtà pubblicamente nota in Albania, la vera, vissuta e spesso sofferta realtà, testimonia ben altro. Testimonia di tanti, innumerevoli ormai, casi di malgoverno, come scelte prestabilite e consapevoli del primo ministro. Di colui che, invece, ha il dovere istituzionale di fare pro-

omeo@imprese

prio il contrario, gestire nel migliore dei modi la cosa pubblica. La realtà albanese di questi ultimi anni testimonia anche innumerevoli casi di abuso del potere conferito ed in seguito anche usurpato. Così come testimonia, altresì, la consapevole violazione del principio della separazione dei poteri e l'oppressione dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini. La realtà albanese di questi ultimi anni testimonia continuamente ed inconfutabilmente gli innumerevoli casi della galoppante corruzione, partendo dai massimi livelli istituzionali, quello del primo ministro incluso.

La realtà albanese di questi ultimi anni testimonia, fatti accaduti e che stanno tuttora accadendo, fatti pubblicamente ed ufficialmente noti e denunciati alla mano, il preoccupante e pericoloso controllo delle istituzioni del sistema "riformato" della giustizia da parte del primo ministro e/o di chi per lui. La realtà di questi ultimi anni in Albania testimonia chiaramente anche la connivenza del potere politico con la criminalità organizzata e l'uso di quest'ultima per garantire la "vittoria elettorale". La realtà albanese di questi ultimi anni testimonia, una continua, ben ideata ed attuata attività che permette il riciclaggio del denaro sporco a livello internazionale. Un fatto questo confermato ormai da alcuni anni anche dai rapporti ufficiali delle istituzioni specializzate come MONEYVAL (Committee of Experts on the Evaluation of Anti-Money Laundering Measures and the Financing of Terrorism - Comitato d'Esperti

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



**Rigeneral System** S.N.C.  
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

per la Valutazione delle Misure contro il Riciclaggio di Denaro e il Finanziamento del Terrorismo; struttura di monitoraggio del Consiglio d'Europa; n.d.a.) e FATF (Financial Action Task Force on Money Laundering, n.d.a.), nota anche come GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria; n.d.a.). Ragon per cui, dal 2020, hanno inserito l'Albania nella cosiddetta "zona grigia". Il che significava che l'Albania deve essere un Paese "sorvegliato e sotto un allargato monitoraggio".

Ma soprattutto la realtà albanese, quella vera, vissuta e spesso sofferta durante questi ultimi anni, testimonia il consolidamento di una nuova dittatura sui generis, come espressione di un'alleanza tra il potere politico, la criminalità organizzata e certi raggruppamenti occulti internazionali. Ed in una simile realtà, venerdì prossimo comincia ufficialmente la campagna elettorale in Albania. Ma siccome il primo ministro non ha niente da "promettere", adesso ha scelto di ingannare gli albanesi con il "passaporto europeo". Il nostro lettore è stato infor-

mato di questa "scelta" del primo ministro la scorsa settimana. (Soltanto per merito e non per interessi occulti; 31 marzo 2025).

Chi scrive queste righe pensa che si tratta semplicemente di altri inganni elettorali di un autocrate corrotto ed in grosse difficoltà. Il primo ministro albanese, nelle condizioni in cui si trova, ignora consapevolmente il consiglio di Giulio Andreotti. E cioè che non bisogna mai dimenticare "che si è eletti per operare; e non si opera per essere eletti. La confusione dei fini risulterebbe nefasta".



# BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## Global executions at highest level since 2015, report says

*di Emma Rossiter - BBC News*

**T**he number of state executions around the world has reached its highest level in ten years, a new report by Amnesty International has said.

More than 1,500 recorded executions took place in 2024 with Iran, Iraq and Saudi Arabia accounting for a combined 1,380 and the United States for 25, the charity found.

Despite this rise, the report also found that the total number of countries carrying out the death penalty stood at 15 – the lowest number on record for the second consecutive year.

Amnesty International's Secretary General Agnes Callamard said the "tide is turning" on capital punishment, adding that "it is only a matter of time until the world is free from the shadow of the gallows".

While these figures are the highest they have been since 2015 – when at least 1,634 people were subject to the death penalty – the true overall figure is likely to be higher.

Amnesty International says the figure does not include those killed in China, which it believes carries out thousands of executions each year. North Korea and Vietnam are also not included.

Data on the use of the death penalty is classified as a state secret both in China and Vietnam, meaning that the charity has been unable to access statistics.

Other obstacles, such as restrictive state practices or the ongoing crises in Gaza and Syria, meant that little



or no information was available for those areas.

The report, entitled *Death Sentences and Executions 2024*, cited that Iran, Iraq and Saudi Arabia were responsible for the overall rise in known executions.

Iraq almost quadrupled its executions from at least 16 to at least 63, while Saudi Arabia doubled its year-total from 172 to at least 345.

Executions in Iran rose from at least 853 in 2023 to at least 972 in 2024.

The report also said that the two main reasons for the spike in the use of capital punishment was down to "countries weaponising the death penalty against protesters" and for "drug-related crimes".

The charity found that more than 40% of executions in 2024 were carried out for drug-related offences, which it said was unlawful under human rights law.

In 2024, Zimbabwe signed into law a bill that abolished the death penalty for ordinary crimes and, since September 2024, the world has seen two cases where death row inmates in Japan and the US have been acquitted and granted clemency respectively.

The charity also said more than two thirds of all UN member states voted in favour of a moratorium on the use of the death penalty last year.



# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150